

# IL CROCIATO

## Giornale cattolico del Friuli

Sonne levant animos laudes quas carmina fundunt  
In cruce signatos tura quod alius tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:  
Quae vult mundum, vincat et ipsa modo.  
FERNUS Archiep. Utines

Amministrazione

Udine, Viale di Prospero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a  
spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma  
sent. 30 — Per avvisi dopo la firma  
una o due colonne, chiedere le condi-  
zioni esse che si spediscono a richiesta.  
Avvisi in IV pagina prezzi mistrali.

Martedì 12 Settembre 1903

Direzione  
Udine, Viale di Prospero N. 4.  
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per  
un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50  
— per un trimestre L. 5. — Un numero  
cent. 5 — Arretrato cent. 10.  
Gli abbonamenti non disdettagli si in-  
tendono rinnovati.  
Ai corrispondenti — I manoscritti non  
si restituiscono, si respingono i lettere  
ed i fogli non affrancati.  
Anno VI. — N. 206

### Nella lotta

La vittoria, questo nome astratto eppure tanto affascinante, che è stato e che sarà sempre la lusinghiera aspirazione di quanti hanno vissuto e vivranno su la terra, ha spinto continuamente gli uomini ad una lotta disperata. Conseguenza naturale della vittoria dovrebbe essere la pace; ma ecco che ad ogni vittoria succede una nuova lotta e la pace deve appunto essere assicurata da una guerra insistente: *Si vis pacem para bellum*. Sembra un paradosso, ma è un fatto dimostrato dalla storia d'ogni giorno. E ciò appunto perchè la pace vera, la pace costante non si avrà mai in questo luogo di combattimento, tanto ben definito da Giobbe: *Militia est vita hominis super terram*; al più si potrà ottenere la pace armata, una pace puntellata dalle baionette, dai principi della logica, dai ragionamenti dei letterati, dagli sforzi dell'intelligenza umana.

Per ottenere ed assicurare una pace perpetua sarebbe necessario metter fine alla lotta: *Finis belli — Pax perpetua*; e per giungere a questo bisognerebbe allontanare tutto ciò che può dare origine a discussioni e a malintesi. Nella lotta materiale la vittoria del più forte dovrebbe convincere il vinto non solo della sua impotenza, ma ancora della inutilità di nuovi sforzi. Nella lotta intellettuale la verità, atterrito e disperso l'errore, dovrebbe illuminare in modo tutte le menti da togliere ogni equivoco, ogni sofisma. Nella lotta morale bisognerebbe che il bene, trionfante sul male, attirasse e soggiogasse tanto la volontà, così diverse degli uomini, da togliere ogni tendenza a quello che potesse rinnovare il contrasto. E altrettanto si può dire della lotta sociale, della lotta economica, della lotta religiosa, della lotta della civiltà contro la barbarie e di tutte le altre che conturbano la società umana.

A questo si dovrebbe giungere, perchè tutti devono amare la verità ed il bene e la verità è una sola ed unico è il bene. Ma si giungerà? Quante sono le cause che allontanano dalla cognizione esatta della verità, dalla pura volizione del bene! La libertà di pensare, di volere, di agire, il dislivello di cultura e di capacità, le mille pressioni intrinseche ed esterne all'uomo e tanti altri motivi rendono impossibile quella tranquillità, alla quale potrebbero venir diretti solo delle menti e dei cuori unificati in una sola aspirazione.

Per secoli e secoli è stato un succedersi, una ridda, un precipitare di sistemi filosofici, di problemi religiosi, di teorie economiche, di legislazioni sociali, che hanno sempre mantenuta viva e talvolta sanguinosa la lotta. Badando solo alla lotta materiale, dalle guerre del popolo ebreo, mosse contro Bara e Bersa, contro i Madianiti e i Cananei, da quelle di Sparta, di Atene e di Roma, giungiamo fino a quelle combattute nell'Europa nel secolo passato. E' una serie ininterrotta di lotte e anche di vittorie; ma la pace costante, il cessare della guerra si è ottenuto? Parliamo le ultime contese Italo-Africane, o le Anglo-Boere o, in questi ultimi mesi, le Russo-Giapponesi.

E' vero che all'Asia si sta studiando il modo di rendere possibile la pace universale e duratura, i miei auguri ferventi certo accompagnano quelle conferenze, ma... quale probabilità di riuscita? Non voglio esprimere delle idee che potrebbero balenare sinistramente alle menti del lettore; posso però benissimo affermare che — venga pure la pace universale — noi vivremo sempre nella lotta, genericamente considerata e che, finché vi saranno degli uomini su questa terra, vi sarà anche il germe della dissensione.

Tuttavia, quale il dovere di tutti e di ciascuno? Di studiare bene le questioni che si agitano, di meditarle e di

arruolarsi fra quelle file, che sono riconosciute in favore della verità e del bene. La giustizia e l'onestà devono trionfare e per esse combatte certo il partito più forte: la vittoria sarà del partito più forte: di quello che lotta per la verità e per il bene.

### Diffamatori alla sbarra

L'altro ieri comparve alla Corte d'Appello di Modena i socialisti prof. Zibordi, direttore della *Giustizia*, e Guidetti Massimiliano, gerente, condannati dal Tribunale di Reggio a mesi 10 di reclusione ed a 1200 lire di multa per diffamazione ed ingiurie per querela del Canonico Don Emilio Gottafavi, valoroso dirigente le organizzazioni dell'azione cattolica reggiana.

Alla richiesta del Presidente della Corte il Canonico Cottafavi dichiarò che avrebbe perdonato, se Zibordi e Guidetti avessero riconosciuto insussistente quanto gli avevano caluniosamente attribuito. Zibordi e Guidetti coi loro avvocati on. Borciani e Mazzoli rilasciarono poco dopo al Canonico Cottafavi, assistito dagli avv. Capretti e Ferrari, un'ampia ritrattazione nella quale era detto:

1.° Che riconoscendo la rispettabilità personale del Canonico D. Emilio Gottafavi e insussistente il fatto diffamatorio a lui attribuito sul giornale *la Giustizia*, fatto risultato falso al dibattimento e riconosciuto calunioso nella sentenza del Tribunale.

2.° Che erano dolenti di avere ingiustamente diffamato ed ingiuriato per informazioni prive di qualsiasi fondamento di verità.

3.° Che si assumevano le spese giudiziali e di costituzione di parte civile.

Dopo di che il Canonico D. Cottafavi generosamente concedeva l'apudone, avendo colla suseposta ritrattazione ottenuto la piena riparazione moralmente dovuta al suo onore, perfilamente intaccato per fini politici ed a base di falsità.

### I fatti di Baku.

Tiflis, 10. — La situazione a Baku è ancora invariata. I tartari continuano nelle loro scorrerie, incendiando i villaggi e passando a fil di spada gli abitanti. I soccorsi, causa la distanza, vengono lentamente.

### Note e commenti

#### La morale scientifica.

Il congresso del Libero Pensiero è finito; ma qualche commento postumo sul medesimo non nuoce. Tanto più che i fogli radice-massoni-socialisti, nel mentre inneggiano a quel congresso, si guardano bene dal riferire le scene in esso avvenute, i pugni e i calci fraternamente scambiati tra i liberi pensatori e qualche ordine del giorno votato.

Ritorniamo dunque al congresso del Libero Pensiero per dire prima della morale scientifica da esso proclamata. Sapete bene che più volte nel congresso echeggiò il grido: *abbasso la Chiesa*; quindi quella che i liberi pensatori vogliono scalzare dalla umanità è la religione di Cristo; e siccome la religione di Cristo porta una morale che è fumo negli occhi a quei signori che vogliono confondersi col bruto, così a quella morale essi ne vogliono sostituire un'altra; ed è la morale scientifica.

Ma che cosa è questa morale scientifica? Abbiate pazienza: ne diede la definizione il congressista-relatore Buisson; il quale disse e il Congresso approvò: « La morale è un fatto naturale ed un fatto sociale conseguenza delle idee e dei sentimenti determinante in una società i diritti ed i doveri di ciascuno. I principi di morale non sono assoluti, ma evolvono come le società. Non sono un dogma, ma prescrizione della ragione ». Ecco che cosa è la morale scientifica, cioè la morale senza Dio. E' una morale che si evolve, che non ha principi assoluti.

del Libano prostituisce la sua figliola davanti al tempio di Venere Milita per offrirne alla dea il ricavato? Egli compie un atto morale, perchè compie un fatto naturale e sociale derivante dalle sue idee e dai suoi sentimenti. Macola uccide in duello Cavallotti? Egli compie un atto morale, perchè compie un fatto naturale derivante dalle idee e dai sentimenti di una società. E via discorrendo.

E in nome di questa morale si poteva bene dal congressisti demandare la liberazione del regicida Malato. Perché condannarlo? Forse solo perchè ora è consuetudine di non assassinare i Sovrani? Domani potrebbe venire e Malato si proclamerebbe un « martire ».

Senza Dio vogliono fare; e senza Dio divengono ridicoli nelle loro affermazioni, che gabellano per scientifiche.

### Ridicoli? Sì.

Poichè, se il massone nel congresso volle dare la definizione della morale senza Dio, l'anarchico volle dare la definizione del libero Pensiero. E i delegati di Gisors, dipartimento del Rodano, perciò formularono la seguente proposta:

« Non sono liberi pensatori i tribuni politici che mandano le loro ragazze alla messa, i deputati del blocco che autorizzano le processioni nei loro paesi per far piacere agli elettori, e che lasciano andare la moglie alla confessione. Nemici di ogni rito, di ogni abdicazione di coscienza, di ogni restrizione della libertà, i liberi pensatori debbono condannare senza pietà la propaganda delle logge, perchè il massone pratica un culto, obbedisce ad ordini ricevuti, rinuncia alla sua libertà: è insomma uno schiavo. Convien quindi votare la esclusione dal congresso di tutti i gruppi e di tutti i delegati, che non prendono impegno solenne contro tutte le religioni e contro tutte le associazioni massoniche e rituali e di non compiere e lasciar compiere dai congiunti atti religiosi ».

Libero pensatore non è dunque il massone, che obbedisce a più dogmi di quello che vi obbedisce un cattolico. E a farlo libero pensatore — secondo gli anarchici — non basta nemmeno la morale evolutiva, senza principi fissi proclamata da lui al Congresso.

Secondo gli anarchici invece, vero e genuino libero pensatore è colui che... prende pel collo le ragazze, le quali intendessero recarsi alla messa; che... pesta di santa ragione la moglie o la madre o la nonna, le quali osassero compiere un atto religioso; che lancia dinamite in una processione per livrarla. E via discorrendo.

E dopo ciò diteci se tanto il defintore della morale senza Dio, quanto il defintore del libero pensiero — vale a dire l'intero congresso dogmatizzante — non sia ridicolo.

Ridicolo però, se non fosse sommamente malvagio!

### Per la storia.

E per la storia raccogliamo qui il seguente documento pubblicato dal *Momento* di Torino:

R. LOGGIA CAVOUR  
RITO SIMBOLICO  
Torino  
Carissimi Fratelli.

Dal quattro al sette settembre avrà luogo a Parigi il Congresso Universale del Libero Pensiero.

L'importanza del Congresso e dei temi che vi si discuteranno, le facilitazioni accordate ai congressisti per il viaggio e la permanenza, le liete accoglienze che i CC. Fratelli di Parigi faranno a tutti i Massoni di ogni parte, assicurano un concorso straordinario.

Ed è perciò che vi esorto anche voi CC. Fratelli, ad intervenire numerosi per rappresentare la nostra amata Officina.

Vi prego di indicarmi entro il 12 del corr. mese se intendete o meno di recarvi al Congresso a fine di potere comunicare i nomi degli aderenti al Gr. Maestro.

Se desiderate maggiori schiarimenti potete rivolgervi a me (via Carmine, 6) od al Car. Fr. Carlo Ravazza (via Bellezza, 4).

Gradite i miei frat. saluti.  
Il Segr. Il Ven.  
NB. — La tassa di ammissione al Congresso è fissata in Lire cinque. La spesa per il viaggio, vitto, alloggio, ecc., per sei giorni è la seguente:

- 1. Con viaggio in 1.a Classe L. 210
- 2. » » » » » 170
- 3. » » » » » 135

Questa curiosa circolare trepuntina dimostra — se ce ne fosse bisogno — da chi e fra chi si reclutino gli aderenti ai comizi dei liberi pensatori, i quali poi si trasformano, come lo prova quanto accadde a Parigi, in assemblee rivoluzionarie non meno che antireligiose.

### Per finire.

Il Congresso del libero pensiero è una caricatura anche per l'Avanti! Forza delle cose! — A proposito del Ministro d'agricoltura Ruan e del banchetto e del discorso di lui e del monumento a Bayle, commenta:

« Bayle va bene; la commemorazione è opportuna perchè il filosofo Pietro Bayle di Carlas, nato il 1647 e morto il 1706, ebbe alcune sue opere bruciate dalla censura, ancora vivente; perchè Bayle, insomma, è stato uno degli apostoli fieri e sereni della campagna contro la superstizione.

Ma le zucche, le barbabietole, le patate, no. L'agronomia è una scienza sovrana. Ma libero pensiero e agronomia a congresso combinano poco.

Alla somma delle cose è chiaro che i liberi pensatori che sono i più liberi confusionari al Congresso, hanno una gran voglia di stare a tavola. E ci stiano. Altrimenti bisognerà dire, in versi, una volta per sempre:

*d'agronomia lo spirito  
tanto al congresso puote  
che fin lodando Bayle  
vuole piantar carote ».*

E' la sorte riservata a coloro i quali offendendo Dio, la Religione, la Chiesa, non si accorgono che a poco a poco vanno perdendo il senso naturale d'ogni cosa e credendo indarsi, diventano meno che uomini.

### I PERICOLI DELL'IMALAYA.

Berna, 11. — Un disappio da Larjehug annuncia che in seguito alle ostilità degli indigeni la spedizione del dott. Iacot Guillarmot, di Neuchatel, rinunciò al tentativo di fare l'ascensione del Kaugchevisimza, cima alta 8585 metri sulla catena dell'Himalaya. Una valanga uccise il luogotenente di cavalleria Pache, che faceva parte della spedizione Guillarmot.

### Una satira mordace

La Cina s'è risolta — dicono i giornali — di introdurre nel suo governo la ferma parlamentare. Ora la *Verità Française* immagina che il sig. Loubet scriva una lettera all'Imperatore della Cina, in cui tra l'altro dice:

« Il Parlamento è una finzione destinata, in una monarchia, a mascherare dietro il voto dei rappresentanti, le decisioni del Sovrano o della Loggia massonica alla quale esso appartiene; in una Repubblica poi e, per i gruppi di avventurieri senza scrupoli, un mezzo per arrivare alle funzioni remuneratrici e di piumare i contribuenti facendoli gridare il meno possibile.

Se farete una Camera fatela molto popolata di deputati, così gli sviamanti saranno più frequenti. Avrete una Destra, una Sinistra e un Centro. Eccitate le due prime una contro l'altra e rendete ridicolo il terzo: così sarete veramente moderno.

Introducete nel Parlamento un certo numero di bisognosi impudenti, che formeranno un nucleo abbastanza importante per spostare la maggioranza nel senso da Vostra Maestà desiderato purchè la casetta ufficiale destini all'espressione di questo desiderio un gran numero di taets.

Siavi pure tra i deputati un buon numero di schiamazzatori irregimentati, i quali ad un segno dei capi acclamino salvatore o traditore, questo o quello, a seconda che l'individuo piace o dispiace a Vostra Maestà... Soprattutto poi studiatevi di mantenere il vostro Parlamento in uno stato di immoralità politica, che vi permetta di obbligarlo a votare tutto ciò che le loggie massoniche — a cui voi appartenete — avranno già decretato.

Tutto questo si chiama tattica parlamentare.

Lo scrivente, Sire, è stato una volta riprovato in piena Camera per aver scoperto i ladri del Panama; ma ciò non l'ha impedito di diventare Presidente della Repubblica francese ».

### LA CALABRIA

Ora che un grido di dolore parte dalla Calabria, si diffonde su per l'Italia, via l'Europa, passa gli oceani e si ripercuote — lugubre eco — in tutto il mondo civile, presentiamo ai lettori questo paese colpito dalla più immane delle sventure: quella del terremoto.

La terra dei Bruzi, come si chiamava nell'antichità, prese il nome di Calabria dopo il VII secolo; nel 1816 venne ripartita in tre provincie; Calabria citeriore o provincia di Cosenza, Ulteriore I.° o Reggio, Ulteriore II.° o Catanzaro. Le denominazioni e la ripartizione sono rimasti. I Calabresi sono, in tutto 1,500,000, gran parte dei quali è riuaita nelle città, e nei borghi e villaggi lungo le coste. L'interno del paese, specialmente là dove i gloghi della Sila e di Aspromonte innalzano le loro cime fino a 2000 metri di altezza e distendono i loro fianchi dirupati, coperti di boschi e solcati da fiumi torrenziali, è addirittura spopolato.

I Calabresi, popolazione italica antichissima, hanno avuto contatto e mescolanza con stirpi diverse. Nell'antichità gli Ellenici, che diedero al paese il nome di Magna Grecia, fondarono le città di Crotona, di Sibari, di Metaponto, ecc., ma si mantennero di preferenza sulla costa dello Jonio. Nel Medio Evo i Longobardi col loro re Autari, che entrò a cavallo armato nel mare di Reggio a segnarsi i confini del Regno, poi i Goti e i Greci un'altra volta, a lungo con pochi Saraceni e pochi Normanni dominarono la regione. Ma di tutti questi popoli, soltanto il Greco vi ha lasciato l'impronta nelle fisionomie, nel dialetto, nelle costumanze; gli altri qualche traccia di discendenza diretta, restando separati dagli indigeni, fra i quali han trovato posto due antiche colonie, ognora fiorenti, una di Greci moderni e un'altra di Albanesi.

I Greci di Calabria, dimoranti nell'ultima punta dello stivale italico, son circa 10,000, fra la Torre del Salto e il Capo Spartivento. Essi si trapiantarono colà nei secoli XI e XII e parlano ancora una lingua che è quella degli isolani del Mar Egeo. Gli Albanesi sono molto di più, circa 50,000, dimorano sulla sinistra del Crati e vennero in Calabria nel secolo XVI dopo la morte del loro celebre eroe nazionale, Giorgio Scanderleg. Ambedue le colonie conservano i costumi e i riti oginari.

Un'altra colonia è caratteristica: quella dei Valdesi, discendenti da un gruppo di famiglie, che sfuggirono dal duca Emanuele Filiberto e si accasarono nel comune che porta il nome di Guardia Piemontese a in qualche altro vicino. Oggi sono circa 1600 e conservano un dialetto ricco di parole e frasi piemontesi, insieme alla religione riformata, così come gli Albanesi e i Greci coltivano il rito ortodosso.

La Calabria è ricca di minerali di piombo, di ferro, di zinco, di manganese, di zolfo, nonché di marmi, di acque termali, ferruginose e sulfuree. La flora è svariatissima secondo l'altitudine e l'esposizione dei terreni: essa va dal bergamotto, dal ricino, dal fico d'India, dal cactus, dagli aranci e dall'olivo, sino alle immense selve di noce, frassino, castagno, quercia, abete, felce, sulle montagne, e allo zafferano al limone, all'alve, alla robbia sulle marine, mentre prosperano rigogliosi la canapa e il cotone, le frutta, il grano, la vite.

Antichissima è nelle Calabrie l'arte della seta e molta se ne produceva quando Lione ignorava ancora le produzioni seriche. Nel 1887 una mostra di tessuti di seta delle Calabrie fatta in Roma dai provinciali stabilì colà, destò ammirazione.

La caccia abbondantissima, sebbene renda oggi la decima parte di ciò che dava sessant'anni or sono, la pesca del tonno e del pesce spada, l'estrazione delle essenze — il solo bergamotto ne dà per 1,500,000 lire all'anno — l'industria della lana, la conceria delle pelli, oltre le industrie propriamente dette e quelle agricole e forestali, sono fonte di assiduo lavoro e di guadagno.

Le Calabrie danno un forte contingente all'emigrazione stabile la quale nell'anno 1895 era già salita a 47,000 persone, e purtroppo sono assai lontane dall'aver raggiunto quel grado di sviluppo e di prosperità, a cui avrebbero diritto per le ricchezze naturali, per la feracità del suo-

On. Signor Sindaco Udine

On. Signor Sindaco Udine

lo, per la varietà del clima e per l'indole degli abitanti. La responsabilità di questo mancato progresso è duplice: essa spetta al latifondo e ai suoi proprietari, e al Governo.

I latifondisti, abbenchè ve ne siano di molto ricchi, non han posta molta cura nell'aumentare la produzione della terra ma soprattutto soggiacciono al male gravissimo dell'assenteismo: i milioni di lire Calabrie vivono costantemente a Napoli, a Roma e raramente vanno a passare l'estate o l'autunno nei loro ricchi palazzi e nelle ville sontuose e rideali.

Il Governo, da 44 anni tiene in Calabria quei metodi condannati dalla riprovazione universale e che servono a inestirpare la Sardegna, a lasciare povera desolata e agitata la Sicilia. Il paese manca di strade su cui avviare i prodotti agricoli e industriali, per farli discendere dal monte al piano e per portar lassù strumenti e macchine. Incoraggiamenti non se ne danno e l'autorità del Governo si rivela, in via ordinaria, colla rapacità del fisco e colle illecite ingerenze elettorali. Nelle tre provincie, i ministri mandano, per tradizione, funzionari novellini, dal delegato di P. S. al prefetto, col compito precipuo di fare deputati ministeriali. I viaggi pomposi dei ministri non son mancati davvero, ma le Calabrie non ne hanno avuto alcun costrutto.

L'indole degli abitanti, salvo l'esagerazione, s'apogea nel « punto di onore » della gelosia e dell'altosità di tutti quelli che si elevano sopra la condizione di contadino e di operaio, e che si fregiano subito del titolo di *don*, esagerazioni che portano ai frequenti resti di sangue, alle combriccole municipali e alle prepotenze del partito dominante nel Comune, l'indole degli abitanti è buona. Il calabrese è uomo di parola e di fede, generoso, coraggioso, lavoratore, bello di aspetto e dignitoso di modi. Il sentimento patriottico e unitario è divenuto potente: quello monarchico è tradizionale. La Calabria, insomma, è ancora una terra vergine, che aspetta un Governo capace di rigenerarla e di dare ai suoi abitanti be-

nessere, prosperità e ricchezza. Auguriamoci che il sentimento di solidarietà italiana, eccitato dalle recentissime sventure della provincia di Reggio, si trasformi in un'agitazione costante e tenace di tutto il Continente pro Calabria, nel fine di assicurare l'avvenire di quella regione.

#### Omicida per futili motivi.

Rocca di Papa, 11. — Ieri sera tale Mecchi uccideva per futili motivi con un colpo di pugnale al Santangelo Emiliano, da Rocca di Papa. L'omicida è latitante.

### A TOKIO

#### Le dimissioni di due generali.

Tokio, 10. — Si annunzia che i generali Nogi e Noyu hanno dato le loro dimissioni.

Oggi regna la più grande calma. Parecchie migliaia di soldati colla bionetta innastata sono dispersi per la città.

Sono state poste sentinelle e guardie a tutte le residenze ufficiali, ai ministeri e alle legazioni. Pattuglie di cavalleria e di fanteria percorrono le strade. I soldati e la folla fraternizzano ovunque. Si continuano a sospendere i giornali.

#### Arresti in massa.

Tokio, 10. — Si dice che 1650 persone furono trattate in arresto in seguito ai disordini. Si crede che se ne processeranno 160, le altre si rilasceranno. Il governo si mostrerà probabilmente indulgente per quelle che si sottoporrono a giudizio.

Il generale Sakonna e lo stato maggiore ispezionarono oggi le guardie di tutta la città.

I ristoranti si sono riaperti. Stasera la città sembra sia ritornata allo stato normale.

#### Un'adunanza di anarchici dispersi.

Berlino, 11. — A Colonia venne sciolta un'adunanza di anarchici avendo l'anarchico berlinese Weidner propugnata la diretta azione antistatale mediante lo sciopero generale.

velocità per vedere le rovine. La popolazione salutano il Re rispettosamente. Il Re traversa quindi fra vive acclamazioni Monteleone, dove si fermerà al suo ritorno.

Il Re giunse quasi inatteso a Sant'Onofrio ove la popolazione vedendo giungere un'automobile gli corse incontro. Le donne si inginocchiarono piangenti in contro al Re; tutti gli uomini insieme in gruppo ed i feriti gridavano *viva il Re* e stavano schierati come soldati sull'attenti. Il Re lasciò la vettura con Ferraris, neppure lui aveva visto ancora questo paese, e si avanzò verso le macerie guardando attonito lo stato in cui sono ridotte le case. Il Re appariva profondamente commosso per tanta entità del disastro.

Parlando col ministro disse: « Erano casupole che non potevano resistere tanto all'urto, ma è orribile ». Il Re si inoltra fra i rottami fin dove è possibile, quindi si ferma a parlare con qualcuno della popolazione chiedendogli notizie delle sventure. I contadini commossi rispondono in dialetto parole incomprensibili, piangendo. Qualche donna in lontananza dice: Maestà, perdemmo tutto, non abbiamo case, non abbiamo roba: non parenti: Voi solo restate e Dio. Aiutateci Voi.

Ad ogni passo si riprotono scene consimili. Il Re lascia Sant'Onofrio passando presso Materato e recasi a Stefanocconi, ove le condizioni sono anche peggiori, se possibile. Anche qui accoglie il Re commosso; i bambini gli corrono incontro facendo atto di baciarli gli abiti. Il Re si ferma alcuni minuti innanzi a queste immenso cumulo di rottami, pensoso, osservando; poi rivoltosi a Ferraris chiede se non sia il caso di ricostruire il paese altrove essendo impossibile pensare a opera di riparazione.

A Monteleone la folla lo acclamò. Il Re scese dall'automobile si fermò a parlare col vescovo.

Il Re parlando cogli ingegneri si disse dolente di non aver potuto contribuire personalmente nello inviare il legname delle sue proprietà come avrebbe desiderato, aveva telegrafato a San Rossore ordinandone l'invio ma gli si rispose che non vi era più legname per tavolo. Il Re raccomandò di sollecitare la costruzione di baracche per dare alloggi alle popolazioni che ormai non sono più disposte a rientrare nelle case anche se sono sicure e di provvedere subito i paesi più bisognosi dove com'egli constatò con la sua visita, è scomparsa ogni traccia di abitazioni.

Il Re lasciando la sotto-prefettura volle procedere a piedi per le vie di Monteleone per visitare il rione Forgiuno che è il più danneggiato. La folla si accalcava intorno al Re, che era accompagnato da Ferraris, Brusati e dal prefetto. La fiamma di popolo acclamante seguiva il Sovrano per via Umberto e per via Mario e Mercato fino fuori il paese, dove lo aspettava l'automobile su cui il Re ripartì per i luoghi più danneggiati, accompagnato dal generale Brusati. A Zammara dove è giunto a mezzogiorno fu ricevuto dal sindaco che poi lo accompagnò nella visita al paese. Tra le rovine delle case distrutte dal terremoto la popolazione seguiva silenziosa il Re. Quando S. M. si è inoltrato nei luoghi pericolosi i carabinieri impediscono alla popolazione di seguirlo. Alcuni popolani dicevano allora: Se il Re è venuto per noi e corre pericolo, vogliamo essere con lui.

Il Re si tratteneva oltre mezz'ora a Zammara facendosi indicare dal sindaco le località più danneggiate. Nel partire strinse la mano a molti popolani rivolgendolo parole di benevolente incoraggiamento e chiedendo informazioni sulle loro condizioni.

Da Zammara il Re si recò a Piscopio dove lo attendeva il deputato Squitti, che insieme al sindaco lo guidò tra le rovine. Il Re ha rilevato che Piscopio è uno dei paesi che si trovano in peggiori condizioni; infatti esso presenta uno spettacolo doloroso quanto Parghelia e Zammara.

Il Re è ritornato a Monteleone alle ore 13 ed è risalito in treno per farvi colazione. Alle ore 14 si avvertì un'altra lieve scossa di terremoto.

#### Si temono disordini.

Roma, 11. — La Patria ha dal suo inviato speciale a Monteleone che ora specialmente a Catanzaro si temono disordini per la preoccupazione del ripetersi delle scosse di terremoto e per la mancanza di viveri. Un primo sentore di tali disordini si è avuto sulla piazza di Monteleone. Improvvisamente è giunta una colonna di superstiti da San Costantino. Allora i dimostranti sollevarono in alto tabelle con scritte: *abbiamo fame*. I dimostranti si sono recati alla sottoprefettura ove cominciano a distribuirsi i primi e più urgenti soccorsi. Queste manifestazioni, secondo il corrispondente della Patria cominciano ad impensierire l'autorità che teme vederle trasformarsi in disordini.

#### Dopo il terremoto l'inondazione!

Roma, 11. — Il Giornale d'Italia ha da Pizzo che stamane si sono notati nuovi fenomeni; i fiumi quantunque nessuna pioggia ci sia stata sono in piena. I Mecimizzi e l'Ingenata hanno rotto gli argini; e le campagne circostanti hanno raggiunto un livello altissimo.

#### I soccorsi.

Con uno slancio mirabile, comuni, so-

cietà, privati concorrono a lenire l'immane disastro inviando soccorsi.

Il Comune di Milano offrì 50,000 lire, le Assicurazioni generali offrirono lire 10,000.

A Trieste, il comm. Bassi ha contribuito con 1000 franchi, il comm. Edmondo Da Richetti con 1000 corone ed il comm. De Vivante pure con 1000 corone.

Molte altre sono le offerte.

## DALLA PROVINCIA

### Tolmezzo

11 settembre.

#### Il Circolo Cattolico.

La fondazione d'un Circolo Cattolico di adulti nella nostra città è un fatto compiuto.

Il giorno 15 Agosto furono invitati vari cittadini ad intervenire nella sala della canonica (gentilmente concessa da Mons. Arcidiacono) ad una assemblea per l'impianto di detto Circolo. Ben 38 intervennero. Presso la parola, invitato dal Comitato promotore, il presidente del Circolo Ricreativo dei giovani, il quale svolse la necessità della fondazione di un Circolo Cattolico per tutelare gli interessi morali e materiali di questa città. Ecco brevemente i mali che sarebbero avvenuti ad essa se i Cattolici non si fossero uniti, esponendo tutti i vantaggi se della unione avvenisse. Disse del *dovere sacrosanto* di far ciò, del *dovere* di ogni uomo religioso e ben pensante di far parte di detta unione, *dovere* a cui nessun uomo potrebbe sottrarsi vista la necessità urgente della forza unita nella moderna società e la veracità che al giorno d'oggi ha quella nota sentenza che dice: « Chi non si unisce e lotta, perde ». Perciò per amore dei figli, della famiglia, della Patria e della Religione esser *doverosa* questa fondazione, se alle nostre amene valli, alla nostra cara patria si desideravan giorni migliori. Si passò quindi alla spiegazione ed approvazione dello scopo dello Statuto.

Dopo ciò si fece l'appello e tutti accettarono formalmente di far parte del Circolo Cattolico di Tolmezzo. Fu eletta la Presidenza provvisoria che consta del sig. Girolamo More, pres. — sig. Pietro Broilo vice pres. — e del sig. Lorenzo Sabadelli, segretario-cassiere. Indi si tolse la seduta. Il giorno 8 del corr. mese fu tenuta la seconda seduta in cui i soci aumentati a 43, approvarono lo Statuto intero e si elesse il consiglio che consta dei signori, Brollo Daniele, Molare Antonio, M. Cossetti Gio. Batta, Zimolo Fiorello, Sus Francesco, Copetti Iario, Saneai Nicolò effettivi, e dei sig. Manchini Pietro e Copetti Tommaso supplenti. Inutile dire che il Circolo ha il suo Assistente Ecclesiastico, e per patrono scelse S. Martino titolare della parrocchia.

Oggi quindi ci è grato comunicare questa notizia fausta per la città di Tolmezzo, poiché questa oggi finalmente può contare su di una unione seria di uomini che innanzi tutto si schiereranno per la verità e per la giustizia.

### Prato Carnico

11 settembre.

#### Incendio.

Un incendio sviluppatosi nello stabile di Zanier Domenico distrusse una stalla ed una casa recando al proprietario un danno di 6000 lire.

Si sono già costituite in ogni borgata delle apposite commissioni per venire in aiuto alla povera famiglia.

### Sacile.

11 settembre.

#### Tetto che sfonda.

Iersera crollò il tetto di un magazzino in Campo Mazio, di proprietà del signor Camilotti. Non si ebbe a lamentare nessuna vittima.

### S. Vito al Tagliamento

10 settembre.

La chiesa delle feste alla Madonna di Rosa.

Venerdì 8 settembre si sono chiuse con esito splendido le feste, incominciate domenica scorsa al Santuario di Madonna di Rosa, e hanno lasciato nell'animo di tutti una sensazione e un ricordo gratissimo e felice.

#### Il tempo.

Il tempo mantentosi costantemente bello e sereno dacché le feste avevano incominciato, si presentava l'altro ieri con viso insolito e ben poco promettente. Nuvole immense, raccolte in densi velari, oscuravano sinistramente il cielo e minacciavano ad ogni istante di volersi alleggerire, regalando della pioggia, non sappiamo se grossa o sottile. Figurarsi lo sconcerto e il rammarico di quelli che avevano presagito un tempo splendido e tale che facesse proprio di corona a quello degli altri giorni.

Ma fortunatamente e con grande giubilo di tutti, la pioggia non venne e il cielo cominciò man mano a rischiararsi lasciando in fine libero campo allo sfiorire d'un sole magnifico.

#### Il concorso.

Fino da giovedì sera il paese si presentava oltremodo animato. Frotte di forestieri, giunti con carri e carrette e che continuavano a giungere a tutti gli istanti e da tutte le vie, anche a piedi e ben ben spolverati, si vedevano girare e rigirare di su e di giù chiacchierando, guardando, commentando; ma la maggior parte si riversavano al Santuario di Rossa, che sorgeva in fondo al viale, ormai tutto preparato per la illuminazione della sera. Tutto preannunziava una grande festa.

#### Al Santuario.

Scopo di tutti i forestieri, meta dei tanti pellegrini, era la visita al Santuario che anche i giorni precedenti si vedeva affollato e gremito di devoti. Nella sua semplicità e nel suo candore, ma pur sempre maestoso e imponente esercitava su tutti gli animi un'attitudine strana e irresistibile, e il popolo vi tornava ben di sovente desideroso di manifestare la sua pietà e la sua venerazione alla miracolosa immagine.

Prima ancora del sorgere dell'alba, dall'alta torre la campane squillavano a festa. Le onde sonore, con tremolii e vibrazioni argentine si spandevano via via pel cielo plumbeo e immoto, quasi a impetrare uno sprazzo, fulgido di luce, una gloria di sole. E quando il cielo, tutto rasserenato, splendeva mirabilmente nella sua bella tinta azzurra, le campane suonavano ancora più festose e solenni.

#### La processione.

Alle ore sette un lungo stuolo di figlie di Maria della parrocchia e paesi vicini partivano dal Duomo e si recavano processionalmente alla Madonna di Rossa, accompagnate dal M. R. Mons. Vicario di S. Giovanni e dal Sac. don Matteo Catuzzo, onde ascoltare la messa e fare la comunione.

#### La Cresima.

Alle otto in duomo Mons. Vescovo di Concordia, venuto in carrozza da Portogruaro, amministrò la cresima a numerosi fanciulli, che uscirono poi tutti lieti in attesa dei regali, dei dolci ecc.

#### La Messa.

Alle 10, atteso da molta folla, giungeva in carrozza al Santuario di Madonna di Rossa, il Vescovo con Mons. Arcidiacono, dove pontificò solennemente e lesse poi una splendida omelia.

L'orchestra, diretta dal maestro De Vittor, ha eseguito di nuovo la bella messa di domenica scorsa, che com'era da prevedere riuscì bene, come pure i due pezzi all'Offertorio e la *Meditation*.

La vasta chiesa era completamente gremita, e la gente rigurgitava anche sotto l'atrio e fuori delle porte laterali.

Alla sera vespero solenne con discorso di chiusa di Mons. Paluzza, della cattedrale di Feltre.

#### La illuminazione.

Quello che più interessava o stava nel comune desiderio, era la illuminazione che, come annunciato, doveva essere straordinaria e fantastica.

Il lungo, diritto viale che mette al Santuario, non ricordano per nulla lo stato degli altri giorni: e chi l'ha osservato dal suo principio, e ha spinto lo sguardo innanzi, innanzi fino alla facciata del tempio, scintillante di lumi, non vedeva che una luminosa, immensa, fantastica galleria sotto il chiarore mite, proiettato dai palloncini difansi e variopinti, e davano l'impressione d'un'opera di arte. Splendida pure l'illuminazione del piazzale, rallegrata dal concerto della banda, dove i palloncini disposti a doppia fila fra un palo e l'altro, su cui sovrastava una piramide di palloncini bianchi veduti a qualche distanza, si dicevano luminosi arazzi fatti di fiori.

Uno spettacolo degno di pannello.

E tutto questo lo dobbiamo al gusto fine e artistico dei signori Scodeller Angelo e Deotto Enrico, che hanno messo tutto il loro zelo e tutta la loro passione perchè l'illuminazione riuscisse degna delle feste di Maria.

La festa si protrasse fino a tarda ora senza nessun incidente, sempre animata, e sempre bella, e si lasciò con un desiderio vivo di poterla ammirare ancora... Paulus.

### Palazzolo della Stella

9 settembre.

#### Figlio snaturato.

Ieri mattina verso le sei, per questioni d'interesse certo Stefano Zuliani colpì con un tridente il proprio padre gettandolo poscia, orribile a dirsi in un letamaio.

La madre accorsa per difendere il ma-

## Il terremoto nelle Calabrie.

### Danni enormi.

### MORTI E FERITI

#### Altri atroci episodi.

A Stefanocconi avvennero scene raccapriccianti di terrore che nessuno saprà mai descrivere in tutta l'orribile realtà. Una contadina certa Anna Madarone, di 22 anni, incinta da 5 mesi, che aveva un bambino poppante, di 14 mesi, morì stringendo al petto il suo piccino. Questo colle manine attorniva il collo della madre, la quale è morta premendo colle labbra in un ultimo bacio la fronte della sua creatura. Il marito della disgraziata è partito da un paio di mesi per l'America.

Il calzolaio Domenico Bartalco morì con la moglie e cinque figli. Essi tentarono scappare ma non riuscirono a porsi in salvo. Mentre trovavansi in fila sul limitare della porta la casa crollò con immenso fracasso seppellendoli fra le macerie.

Un certo Domenico Loschiavo era riuscito a salvarsi, ma fra i rottami era rimasto un suo figliuolino di un anno. Volle liberarlo ad ogni costo e si cacciò di nuovo fra le ruine, ma questa volta vi rimase sepolto.

Nel 1888 erano nati qui a Stefanocconi due gemelli, Nazareno e Natale Clutra, giovani belli e forti che si amavano immensamente. Furono trovati morti abbracciati. Il terzo fratello, il minore, riuscì a fuggire rimanendo solo al mondo.

A Sant'Onofrio si trovò sotto le macerie e riparata da alcune tavole una bellissima giovinetta sedicenne, senza alcuna contusione apparente; essa era morta evidentemente di spavento. A Bristico un padre settantenne, vista la moglie ed i figli morti, si segò la gola col rasoio, cadendo sopra i cadaveri degli amati congiunti. La gente in parte prega ed in parte, inebetita per l'immane dolore, guarda trasognata i soccorritori, indifferente financo all'orrenda vista dei cadaveri che man mano vengono estratti ed alineati sopra le piazze.

A Parghelia una donna seduta sulle macerie dice sorridendo ai passanti: Qui sono sepolti quattro miei figli! La poverella è impazzita dal dolore! Di una giovane sposa di otto giorni, si vede solo una treccia nera. Tra i rottami sergono come palafitte braccia e gambe recise dalla pressione delle macerie.

La Tribuna fra gli innumerevoli atti di coraggio compiuti nel salvataggio dei feriti del terremoto narra che a Monteleone il tenente Candino del 21° fanteria accorse nel rione Forgeria levatasi la giacca e gettato il berretto si dava a

estrarre i cadaveri ed i feriti. Per la forte commozione ripetutamente svenne, ma appena rinvenuto è tornato con gran zelo al gravoso lavoro. Alcune donne estratte vive tenevano ancora stretti al petto i loro bimbi già morti.

Un bambino fu estratto vivo mentre i genitori erano rimasti schiacciati; egli trovò un mazzo di carte si mise a giocare inconsolo e ridente.

Notizie sempre gravi la Tribuna riceve dal circondario di Cosenza il cui funzionario da prefetto ha chiesto soldati del genio per procedere all'estrazione dei cadaveri il cui disseppellimento presenta gravi pericoli.

Il Giornale d'Italia narra che il tenente Silvestri del 52° fanteria mentre discendeva verso la stazione di Gioia reduce dal distaccoamento per unirsi colla sua compagnia al reggimento diretto a Spolito appreso il disastro di Parghelia senza ordine superiore tornò indietro a portare il suo aiuto e quello dei suoi soldati a cui molti devono la vita.

Una donna era riuscita a salvarsi, ma vistasi nuda, pensò di tornare in casa per mettersi la camicia e fu seppellita dai pesanti muri. Il marito di costei tutto pesto e ferito è rimasto sulla strada con due bambini, uno dei quali latitante.

#### Il Re sul luogo del disastro.

Monteleone, 11. — Il treno reale si è fermato a S. Eufemia ove il Re ricevette la giunta comunale e a Pizzo ove il Re si intrattene cogli ufficiali informandosi dal maggiore medico circa lo stato dei feriti. Il Re ebbe parole di encomio per le truppe che, reduci dalle manovre affrontarono con tanta abnegazione queste nuove e pietose fatiche. A Pizzo il Re invitò il senatore Cefsy a salire nel treno reale. Giungendo il Re in forma privatissima, c'era nell'interno della stazione soltanto il ministro Ferraris, che propose al Re il seguente itinerario: visita a Sant'Onofrio, Stefanocconi, Piscopio, Zammara, San Gregorio, Triparni, itinerario che il Re accetta. Il ministro fa quindi avanzare le autorità tra cui i deputati della provincia, il prefetto di Catanzaro e il sindaco di Pizzo. Il Re li ringrazia per l'opera prestata e per essersi disturbate a ventre fino alla stazione, le prega di ritornare alla profusa opera loro non volendo che la sua presenza intralci i lavori. Egli solo col ministro farà in automobile il giro dei paesi danneggiati.

Quando traversa la borgata Longobardi il Re fa mettere l'automobile a piccola

rito venne pure colpita e cadde presso al vecchio,

Non contento di ciò lo snaturato figlio, sempre armato del tridente corac nella stalla ed assalì il suo fratello maggiore, Giuseppe, che ivi si trovava a governare una armenta. Per fortuna la bestia, impaurita, fece uno scarto che devolò il colpo.

L'assalto, che ebbe però perforato un orecchio, diede mano ad una forza e fra i due fratelli seguì una lotta feroce, durante la quale rimase ferito, non però gravemente, l'assaltatore, Stefano Zuliani.

Ambidui i fratelli caddero a terra, e finalmente poterono essere divisi da certo Pietro Cosson e da un suo compagno.

I poveri vecchi sono in fine di vita. Lo snaturato figlio si è dato alla latitanza.

Remanzacco

10 settembre.

Scoperta macabra.

Mesi or sono certo Zuliano Giobatta di qui ha ereditata una casetta, con due stanze una al pian terreno, al primo piano l'altra.

Desideroso di fare alcune modificazioni alla stanza terrena principiò alcuni scavi. Dopo alcuni colpi di piccone gli venne fatto di scoprire, ora un femore, poi degli stinchi, dei teschi ecc.

Dall'esame dei teschi sembra che questi abbiano appartenuto a giovani sul fior degli anni, giacchè sono forniti di tutti i denti. Dell'intero paese nessuno seppe darne spiegazione della macabra scoperta. Probabilmente il fatto rimonterà all'epoca dell'invasione francese.

Alcuni soldati di Bonaparte, uccisi in qualche scorreria saranno stati dai loro uccisori sepolti ivi per sviare le loro tracce ed assicurarsi l'impunità. La scoperta ha dato in paese la stura a disparati commenti.

Pro emigranti

Il R. Commissariato dell'emigrazione in Roma comunica che furono prese le seguenti disposizioni riguardo l'emigrazione in Tunisia.

Fino a nuovo ordine, l'imbarco per la Tunisia, su bastimenti a vela o a vapore è concesso ai soli emigranti muniti di un documento vidimato o rilasciato dalle autorità consolari nella Reggenza comprovante che essi hanno colà assicurato lavoro oppure chiamati dalla famiglia o da persone di famiglia le quali si trovino in grado di provvedere alla loro sussistenza.

E' considerato emigrante colui che viaggia in terza classe o in classi che l'autorità prefettizia reputi equivalenti alla terza classe.

La Gazzetta ufficiale del Regno avverte che fu sospesa l'emigrazione diretta a Nuova Orleans (Luigiano-Stati Uniti d'America) causa le condizioni sanitarie di quella città.

La R. Legazione d'Italia a Belgrado avverte che gli operai provenienti dall'Italia e recatisi in Serbia attraverso l'Ungheria dovranno essere muniti di passaporto.

Questo passaporto, se non richiesto dalle autorità serbe e bensì richiesto dalle autorità ungheresi a coloro che vanno o che ritornano dalla Serbia. Gli operai che sono di esso sprovvisti potrebbero in Ungheria essere fermati durante il viaggio e trattenuti a disposizione delle autorità locali fino a tanto che non dimostrino la loro identità personale.

Il Ministero degli affari esteri avverte con circolare che col 1° agosto corrente anno si è costituito a Rio Janeiro (Brasile) ufficio di protezione per gli emigranti italiani con sede presso il Consolato d'Italia Cnes Paroux n. 7.

Scopo di questo ufficio è di mettere in guardia gli emigranti e proteggerli, contro le truffe e gli abusi compiuti in loro danno e dar loro tutte quelle informazioni riguardo alla domanda ed offerta di lavoro, tanto nella città principale, quanto nello Stato di Rio Janeiro.

Ogni piroscalo proveniente dall'Italia, gli emigranti troveranno a bordo un agente all'ufficio di patronato portante la scritta del patronato sul berretto. Quelle persone già immigrate al Brasile giungenti a Rio Janeiro per ferrovia al fine di imbarcarsi per l'Italia troveranno pure alla stazione centrale (Prça da Repubblica) un agente del Patronato per aiutarli in tutto quello che a loro abbisogna.

Gli emigranti (coloni o braccianti) giunti dall'Italia potranno per mezzo dell'ufficio di Patronato ottenere il viaggio gratuito per recarsi all'interno dello Stato. Coloro che rimpatriano potranno per mezzo di detto ufficio ottenere un ribasso di 10 lire sul biglietto per la traversata oceanica.

L'ufficio di Patronato è aperto dalle 9 alle 4 pom. nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Rabarbaro tonico, digestivo, ricostituente

Esercizio raccomandato

Federico Rizzi

Osteria al Patriarcato con vendita Vini Nostrani e cucina alla casalinga

Angolo Piazza Patriarcato, Numero 8.

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Mercoledì 13 s. Maurizio.

Fiera e mercati della provincia Casarea, Mortegliano.

Per i danneggiati dal terremoto.

Il Ministro Morelli Guaiterotti ha diretto alle direzioni postali il seguente telegramma:

« Il terribile disastro che ha colpito le numerose popolazioni di alcune provincie meridionali non può non trovare eco pietosa anche nell'intimo del personale postale che ha dato sempre nobile esempio di solidarietà con tutti gli italiani e convinto di questi elevati e patriottici sentimenti del personale che rendono superfluo ogni eccitamento da parte mia le significo che io vedrò volentieri promossa dalle singole Direzioni una sottoscrizione fra gli impiegati a vantaggio dei danneggiati del terremoto affinché possa ciascuno spontaneamente dare il suo obolo anche modesto a lenire la grave sventura che ha desolato una delle più nobili parti d'Italia.

« Confido nella sua opera volontaria diretta a così elevato intento mentre desidero che la sottoscrizione sia aperta a tutti coloro che appartengono al servizio urbano e rurale, dai più elevati ai più umili perché tutti possano concorrervi.

« Le preveggo che le somme raccolte colle liste dei sottoscrittori dovranno essere inviate con vaglia di servizio alla cassa centrale di questo Ministero il quale provvederà a farle pervenire ai danneggiati ».

A seguito della nobile iniziativa di S. E. il Ministro questa Direzione ha diramato una circolare a tutti gli Uffici della provincia rivolgendo un caldo appello al personale postale telegrafico perchè ciascuno nel limite dei propri mezzi, venga in soccorso ai colpiti dell'immane sciagura.

Ieri sera si riunirono alcuni studenti delle varie scuole per accordarsi sul modo di venire in sollievo di tanti infelici.

L'audace furto dell'altra notte.

L'altra notte ignoti ladri penetrati nell'osteria all'insegna « La di Martin » di proprietà del signor Torossi, rubarono un cassetto del banco contenente circa 300 lire.

Ascortosi del furto il signor Torossi denunciò il fatto alla P. S.

Come sospetto autore del furto venne arrestato il noto Marozzani Romano, da Reana del Roiale, da poco uscito dal carcere ove aveva scontato una pena per furto di una motocicletta.

In tasca, al Maranzana si trovarono un centinaio di lire, di cui non seppe dichiarare la provenienza.

Il Maranzana venne passato alle carceri giudiziarie.

In seguito ad ulteriori indagini si scoprì che il Maranzana cambiò il denaro rubato allo stallo La Colonna in via Gemona.

Servizio radiotelegrafico pel piroscalo « Sicilia ».

Dalle ore zero del giorno 12 settembre 1905 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscalo « Sicilia » della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Capo Sperone.

La tassa per parola è di lire 0.63 oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Quattro udinesi presi per spia in Austria.

Un' ora in arresto. Domenica passata i signori Giovanni Venturini, Luc Csi, Umberto Rossi e Giovanni Cottardo, agenti di negozio della nostra città si recarono a fare una gita fino a Pontebba.

Ivi giunti, spinti dalle vaghezze dei luoghi, passarono il confine austriaco e con una vettura si fecero condurre fino a Malborghetto.

Entrati in un esercizio, esternarono il desiderio di visitare il forte, che trovasi a cavaliere del monte sopra Malborghetto. Un giovanotto del paese, che comprendeva alcun che della nostra lingua, si offerse di accompagnarli.

Gunti ai piedi del monte, entrarono nel botellino del vivandiere del forte ed a mezzo del loro interprete improvvisato, fecero noto il loro desiderio. Sentito che era impossibile visitare il forte senza un permesso della capitaneria, e che per avere questo permesso ci voleva del tempo, essi rinunziarono all'idea e se ne ritornarono sui loro passi, mentre dal forte alcuni soldati mandavano al loro indirizzo dei fischi.

Gunti che furono in piazza Euseo, che prende il nome dalla statua del generale Euseo, che sorge nel mezzo, si videro circondare da una pattuglia di soldati con la balonetta innastata che ordinarono loro di seguirli.

Figurarsi la sorpresa dei nostri quattro gitanti. Seguirli perchè?

Con una certa a pensione e circondati dai soldati come dai pericolosi malfattori, essi vennero condotti all'ufficio di capitaneria e sottoposti uno ad uno ad un lungo interrogatorio. Li avevano presi per spie militari.

Dopo una buona ora, il comandante la piazza forte, visto che a loro carico non potevasi nulla, essendo dei semplici touristes, li lasciò andare.

I quattro amici appena liberi si affrettarono a guadagnare il confine. Gran bel paese l'Austria!

Corriere commerciale

MERCATO ODIERNO.

Grani.

Frumento 18.50, 19 - Secala 13.75, 13.85 - Granoturco 16.50, 16.90 - Id. nuovo 14.15, 16.

Frutta.

Pasche 16, 55 - Pars 10, 30 - Pami 25 - Uva 30, 40 - Corniole 20 - Susini 12, 16 - Fichi 10, 16.

GIUSEPPE PASQUALIS & C. VITTORIO (Veneto)

Stabilimento completo per la fabbricazione di qualunque tessuto per Sacre vesti e addobbi di Chiesa. Brevettato da S. S.

Specialità in tessuti e broccati preziosi in oro e argento fino e similoro. Confezione di Sacre Vesti e Paramenti da Chiesa, nonché Stendardi, Bandiere, Baldacchini ecc. Coperte mortuarie e Addobbi carri funebri Progetti e campioni a richiesta.

Lo Stabilimento è aperto alla visita di quanti possono averne interesse.

Banca Popolare Friulana di Udine

SOCIETA ANONIMA

Autorizzata con R. Decreto 6 maggio 1875

Situazione al 31 agosto 1905

31. ESERCIZIO

Attivo.

Table with financial data: Numerario in Cassa L. 69,077.75, Cambio valute L. 5,659.74, Effetti scontati in portafog. L. 4,157,751.97, etc.

L. 6,525,059.69

Valori di terzi in deposito

Table with financial data: acanz. C. to C. te L. 1,128,184. - , anticipaz. " 17,203. - , funzion. " 97,600. - , liberi " 1,741,243.30

Totale Attivo L. 9,509,289.99

Table with financial data: Spese d'ordinaria amministrazione L. 19,028.62, Tasse Gover. " 19,793.19

L. 38,821.81

L. 9,548,111.81

Passivo.

Table with financial data: Capitale sociale diviso in N. 4000 Azioni da L. 100 L. 400,000. - Fondo riserva " 208,000. - Differenz. quotazione valori L. 608,000. - Dep. C. to C. te L. 2,697,231.27, etc.

L. 6,422,649.66

Valori di terzi in deposito

Table with financial data: come in attivo " 2,984,230.30

Totale Passivo L. 9,406,879.96

Table with financial data: Utili lordi depurati dagli interessi, pass. L. 78,312.28, Risconto esercizio preceden. " 62,919.56

L. 141,231.84

L. 9,548,111.80

Il Presidente

L. C. SCHIAVI

Il Sindaco Il Direttore Prof. Giorgio Marchesini Omero Locatelli.

Azzurri Augusto, d. gerente responsabile

D. Pietro Ballico

CONSULTAZIONI

per malattie segrete e della pelle

Ogni sabato dalle ore 9 alle 11

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

D. M. Marzocchi

CONSULTAZIONI

per malattie chirurgiche e delle donne

Ogni Giovedì dalle 10 alle 12

UDINE

VICOLO PRAMPERO NUMERO 1.

Dott. Giuseppe Sigurini.

CURA della NEVRASTENIA e dei D'STURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.)

Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7

UDINE

Da vendere

una Pala per Altare raffigurante la morte di S. Giuseppe, a prezzi di tutta convenienza.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione di questo giornale.

Dentista RAFFAELLI

Chirurgo Dentista

della scuola di Vienna

PIAZZA S. GIACOMO, 3

Advertisement for GIO. BATTA TRAPOLIN, successore LORENZO RUBELLI, featuring fabrics for churches and furniture.

Advertisement for GOZZO, featuring a liqueur and its medicinal properties.

Advertisement for G. TONINI e Figli, featuring decorative works and artificial stone.

Advertisement for FONDERIA IN GHISA, featuring cast iron works and machinery.

Prima di fare acquisto di Statue religiose domandate Cataloghi e Fotografie alla  
**Unica nel Veneto - Grande Fabbrica Statue Religiose - Unica nel Veneto**

UDINE - Viale del Ledra, 30 - **F. FILIPPONI** - Viale del Ledra, 30 - UDINE

Si fabbricano statue in cartone romano, legno, marmo e pietra artificiale, bronzo o marmo  
**TIPI PROPRI - MODELLI RIUSCITISSIMI TANTO PER L'ESPRESSIONE DEVOTA COME PER L'INDOVINATO PANNEGGIAMENTO E L'ELEGANZA DELLA DECORAZIONE**  
 Prezzi di molto inferiori a quelli praticati da tutte le Case Italiane ed Estere

Ecco alcuni degli attestati di statue eseguite

« Il giorno 15 agosto 1903 venne en-  
 ceniata in Basagliapenta la statua dell'Assunta,  
 opera veramente artistica del Sigg. F.lli Fi-  
 lipponi, la quale fu lodata da tutti i paesani  
 e forestieri che si fermarono ad ammirarla ».  
 SAC. OSUALDO D'OLIVO, Parr.

« Le statue da loro eseguite fanno bella  
 comparsa e specialmente una è veramente  
 bella e da tutti lodata. Attesa inoltre la ten-  
 nità e discrezione del prezzo, sono con-  
 tentissimo del loro lavoro ».  
 D. NATALE REGINATO  
 Parroco di S. Bona di Treviso.

« Vi esprimo la mia e la compiacenza di  
 tutta questa popolazione di Castions delle  
 Mure per l'ottimamente riuscito lavoro della  
 statua dell'Immacolata Concezione... Mi con-  
 gratulo per sempre crescente progresso nella  
 perfezione dei vostri lavori ».  
 D. PIETRO TRUSSI, Cappel.

« ... dico subito che la statua del SS. R-  
 dentore, ha incontrato il favore di questa po-  
 polazione e di quanti l'hanno veduta. L'at-  
 teggiamento ispira quella devozione che deve  
 emanare da una statua che si colloca in  
 Chiesa. Il complesso di tinte è tale che con-  
 corre mirabilmente a questo fine. Facendo

voti che sempre più si estenda la loro clien-  
 tela, ecc. » SAC. GIORGIO BEGLIORGIO  
 Parroco di Giavera di Treviso.

« Più volte è stato scritto in merito alla  
 Sacra Immagine della B. V. Assunta di Torre  
 Zuino uscita da questo loro spell. Labora-  
 torio; più volte si ebbe occasione di esporta-  
 re e portarla in processione, e potè quindi es-  
 sere visitata ed ammirata da molti vicini ed  
 anche lontani. Con compiacenza perciò sento  
 il bisogno di manifestar loro il lusinghiero  
 giudizio di quanti ebbero ad ammirarla, e  
 la chiamarono pregevolissimo lavoro sia per la  
 posa, sia per la decorazione. Lo dissero lavoro

che attira lo spirito alla contemplazione della  
 gloria della B. V. e solleva il cuore all'am-  
 mirazione del bello ».  
 D. DAVIDE DE CANDIDO, Parroco.

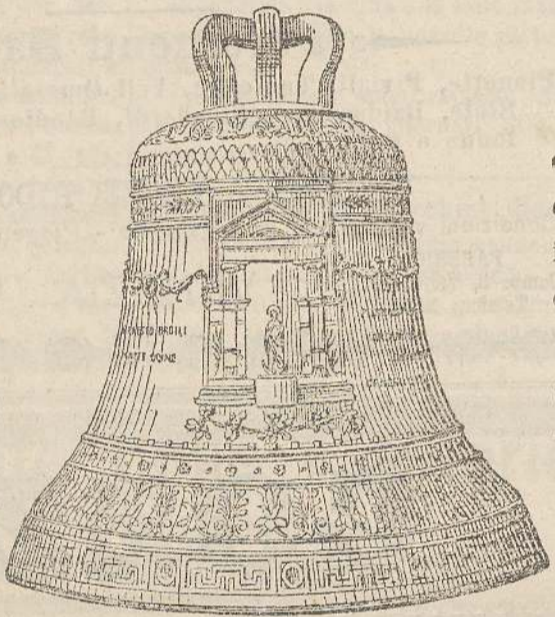
« ... godo esprimere la mia soddisfazione  
 per le statue di S. Pietro e S. Bartolomeo  
 eseguite in marmo artificiale per questa mia  
 chiesa Curaziale di Alessio, perchè condotte  
 con finitura artistica tale da incontrare il  
 gradimento di tutti ».  
 D. GIOV. ANTONIO VIDALI  
 Curato.

**Fonderie artistiche di Francesco Broili**

Udine, Chiavris n. 2 - Gorizia, Corso Franc. Giuseppe n. 88

**Premiate**  
 con medaglie d'oro, d'argento  
 in diverse Esposizioni del  
 Regno e dell'Estero

**Premiate**  
 recentemente con Diploma  
 d'onore (massima onorificenza)  
 all'Esposizione Regionale  
 di Udine, per campane  
 con Diploma di medaglia  
 d'oro per bronzi artistici



Fornisce Concerti di  
 campane di qualsiasi peso  
 ed intonazione; - Castelli  
 in ferro battuto, assumen-  
 done anche il collocamento.

Fonde altresì statue, bu-  
 sti, corone in bronzo, ed  
 altre opere artistiche, garan-  
 tendone la più perfetta ese-  
 cuzione.

❁ **Pagamenti in rate annuali** ❁

A richiesta spedisce progetti e chiarimenti. - Tiene in deposito campane da 1 a 100 chilogrammi.

ACQUA  
**HININA-MIGONE**  
 PER  
 CAPELLI E BARBA

**SUCCESSO MONDIALE**  
 VENDITA 5.500.000  
 3 ANNUA BOTTIGLIE

DEPOSITO GENERALE  
**MIGONE & C.**  
 PROFUMIERI  
 MILANO - VIA TORINO, 12.  
 Si vende in tutto il Mondo  
 dai Principali Negozianti di Profumerie

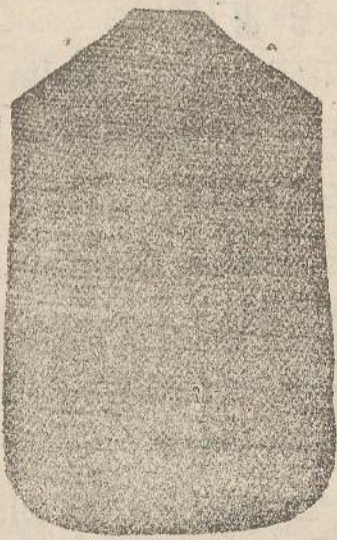
LE PIU' ALTE ONORIFICENZE  
 AGENDEI CERTIFICATI

MARCA DEPOSITATA  
 CASA FONDATA NEL 1878

**MARTINUZZI FRANCESCO**

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903  
 Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



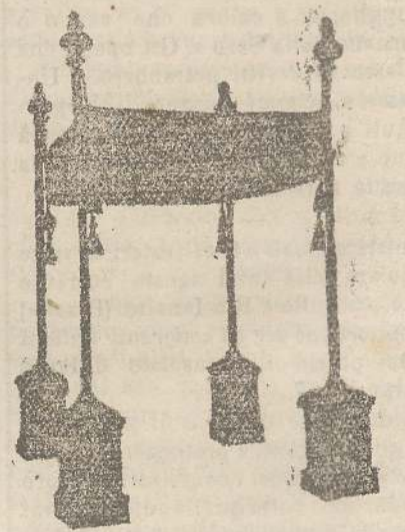
Pianeta Dam. seta L. 24  
 Toncalle > 48  
 Piviale > 50

**Manifatture varie**

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti,  
 Thubet per mantelli alla Romana Neri,  
 Impermeabili confezionati, Tele di puro  
 lino candide e nostrane, Lana da letto,  
 Coperte lana e cotone, Copertori bianchi  
 e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle  
 bianche e colorate, Maglie lana e cotone,  
 Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e co-  
 tone, uomo e donna, Cotinine candide, e  
 colorate ad olio per tendoni in tutti i  
 colori e qualunque articolo in mani-  
 fatture.

**Arredi da Chiesa**

Apparamenti completi, Pianete, Stole,  
 Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli  
 ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri-  
 pisside, Ombrelle per Viatico, Stratti  
 mortuari, Parapetti altare, Tappeti per  
 coro, Padiglioni per altare in seta, bour-  
 ette e cotone, Cingoli, Merli candidi per  
 camici e cotte, Colonnami seta in tutte  
 le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette,  
 Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi  
 oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa  
 per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta  
 con aste da L. 155, 200,  
 300, 350, 400 in più.

**BERTOGLIO LODOVICO**

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903



**OMBRELLI E OMBRELLINI**

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc.  
 Chincaglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per  
 funatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle -  
 Giocattoli - Articoli per regali.

**CORONE MORTUARIE**

Veli per Stacci e Buratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI